

La Liturgia

La vita liturgica degli universitari

In ascolto di esperienze relative al rapporto giovani - liturgia, ci soffermiamo sulla vita liturgica degli universitari. La pastorale liturgica nell'ambito della pastorale universitaria può essere declinata soprattutto attorno a due termini fortemente evocativi per ambedue gli ambiti: comunità e tempo. Un universitario sente profondamente il bisogno di vivere una dimensione comunitaria in un ambiente che tale si definisce (comunità accademica) ma difficilmente vive la comunione, parimenti egli è studente senza soluzione di continuità temporale, ma con un andamento a festoni nello studio, analogo alla drammaturgia del tempo liturgico. Dunque la vita liturgica è componente fontale della pastorale universitaria, perché connota spazio e tempo della dimensione comunitaria che è Dio stesso scandendo il tempo dagli incontri con Lui e con i fratelli. Vi sono alcune attenzioni che possiamo formalizzare e pro-

porre, ponendo attenzione soprattutto agli studenti fuori sede che cercano comunità di elezione in cui inserirsi. Dalle evidenze della prassi possiamo sostenere che sia più fecondo creare inclusione nell'esistente piuttosto che creare o abitare comunità ad hoc per studenti o di studenti, come possono essere una residenza universitaria o una rettoria universitaria in cui celebrare. In diverse realtà ecclesiali, soprattutto quelle vicine a plessi universitari o in quartieri ad alta densità studentesca, stanno prendendo vita celebrazioni eucaristiche festive non «per» universitari ma «con» gli universitari, alle quali si invitano gli studenti ad assumere una parte attiva. In queste celebrazioni, di orario, si ha particolare attenzione al fatto universitario, come l'inizio dell'anno accademico o le sessioni di esame, facendone memoria nella preghiera dei fedeli o nella predicazione, ma sempre custodendo il carattere territoriale ed ordi-

nario di queste celebrazioni. Si raccolgono infatti molti più frutti se la comunità - solitamente parrocchiale - non si sente espropriata di spazi, quanto piuttosto arricchita da nuove presenze che per sovrappiù animano, ad esempio attraverso il coro universitario, celebrazioni solitamente meno vitali. Laddove gli studenti si sentono accolti in una comunione che già esiste e che fraternamente si fa compagna di viaggio, i giovani ritrovano desiderio di appartenenza e loro stessi si fanno promotori in università del radunarsi per spezzare insieme il pane. Qui entra in gioco la dimensione temporale, bilanciando tempi ecclesiali e ritmi antropologici e culturali, perché le liturgie domenicali e festive connotate dalla presenza di universitari è preferibile siano serali, così da essere più compatibili con la vita dello studente, ma anche ponendosi come sigillo della fatica della giornata e dello sforzo intellettuale, conducendo

dalle tante parole alla Parola, dai saperi alla Sapienza, dalla dimensione solitaria a quella comunitaria. Eucarestia che si trasforma da precetto a premio per ogni operaio, anche quello dell'ultima ora. Infine per scandire il tempo universitario feriale è significativo poter offrire negli spazi ecclesiali vicini ai plessi o alle grandi residenze universitarie, occasioni di preghiera comunitaria e personale: dalla liturgia delle ore all'adorazione eucaristica prolungata. La liturgia nella vita universitaria, per dirla in una battuta, sono tempi e luoghi che permettono la ricomposizione in un unico orizzonte, anche escatologico, delle tante sollecitazioni intellettuali ed umane che in università si ricevono spesso in modo frammentato e frammentante, donando ai giovani un centro attorno al quale fare sintesi di sé e del mondo, trovandovi la paternità di Dio.

don Luca PEYRON

direttore Pastorale universitaria
della diocesi di Torino